

# In piazza Unità 3800 mini atleti, la corsa è iniziata



Una delle batterie di giovanissimi podisti ieri in piazza dell'Unità: di gran carriera, felici, verso il traguardo

**TRIESTE** Bavisela, la grande corsa è partita. Ieri tremilaottocento bambini delle scuole elementari e medie nonché degli asili non solo triestini hanno preso parte alla Young Bavisela, "occupando" per tutta la mattina piazza dell'Unità nonostante

il rischio incombente di pioggia. Una festa gioiosa culminata per ognuno dei piccoli atleti in una felice sgambata sul circuito ad anello ricavato sui masegni. Intanto decollano le iscrizioni alla gara di domenica, che sarà seguita con uno speciale in diretta

dalle telecamere di Raitre. Iniziano ad arrivare corridori da tutto il mondo. Sarà presente anche Salvatore Antibo, ex fondista ora testimonial della lotta all'epilessia.

● **Barella, Cardella**  
e **Contessa** a pagina 33

## La lunga corsa di Antibo per sconfiggere l'epilessia Sarà a Trieste. «L'atletica resta la mia vita, adesso lotto per aiutare i bambini»

di GUIDO BARELLA

**TRIESTE** Il suo record italiano sui 10mila resiste da vent'anni esatti. Quello sui 5mila, invece, dal 1990. Un anno dopo, ai mondiali di Tokio, Salvatore Antibo era il grande favorito sui 10mila. Totò a metà gara era in testa, ma all'improvviso la sua cavalcata divenne lenta, impacciata. Chiuse ultimo. Ventesimo su 20. In gara gli venne una crisi epilettica. Tornò, Anti-

bo, fu alle Olimpiadi l'anno dopo, ma non era più la stessa cosa.

Domenica si celebra in Italia la giornata nazionale dell'epilessia e Salvatore Antibo, che a 47 anni vive sempre nella sua Altofonte, in provincia di Palermo, con la moglie e due figlioletti, sarà a Trieste in occasione della Bavisela, grazie all'impegno del presidente regionale della Lince, Lega italiana contro l'epilessia, Fabrizio Monti. Sabato, alle 18, Totò partecipe-

rà alla presentazione dei top runners mentre domenica mattina alle 11 darà il via a Miramare alla Bavisela.

«L'oro mondiale... Era l'unica medaglia che mi mancava. Dopo tanti anni ancora oggi soffro troppo a quel pensiero, il mondiale non riesco a vederlo nemmeno in tv» spiega oggi Antibo. E, al telefono dalla sua Altofonte, si commuove.

Eppure parla, Totò, parla e racconta la sua

storia. «Perché guarire dall'epilessia è impossibile, ma la qualità della vita può migliorare, e



tanto, grazie alle cure. Ma soprattutto la cosa che più mi fa soffrire è sapere che tanti genitori tengono i propri figli chiusi in casa solo perché sono epilettici. Perché? Non c'è niente di cui vergognarsi e anzi fare sport è straordinariamente importante. Anch'io continuo a correre tre volte la settimana, l'atletica è e resta la mia vita: mi ha fatto crescere, mi ha fatto diventare uomo. E allora dico a chi ha la mia malattia e soprattutto ai ragazzi e alle loro famiglie: muoversi, camminare, correre con una persona sana vicino con cui parlare e che ti possa nel caso aiutare, è importante, il cervello resta occupato e si dimentica dell'epilessia».

Ma come vede oggi, Antibo, il mondo dell'atletica? «Sa cosa è che mi fa soffrire di più? Vedere - confida - che i record italiani sui 5 e sui 10mila sono ancora i miei record. Vuol dire che l'Italia invece di progredire ha fatto passi indietro. Ma attenzione: io desidero che i miei record siano battuti sì, ma da italiani. Non da kenioti o etiopi naturalizzati».



Salvatore Antibo vince la prova dei 5000 agli Europei del '90